

# A MO RE



*You saw nothing in Hiroshima.  
Nothing.*

Hiroshima mon amour, Alain Resnais, 1959

Hiroshima mon amour, Alain Resnais, 1959



*I saw the hospital - I'm sure of it.*

## AMORE Flavio Albanese

Quando gli amici di Salottobuono mi hanno chiesto di preparare un'oretta di conversazione con voi sul tema dell'amore devo dire che ho provato un certo disagio, anche perché nel momento in cui Superstudio formulava i 5 comandamenti l'atmosfera era molto diversa da quella di oggi e sembra strano che 40 anni siano veramente così lontani. [...]

Ringrazio quelli di Salottobuono perché è stata una strana cavalcata che ho dovuto fare perché mi trovavo veramente a disagio, impreparato oggi a parlarvi [...] quello che tenterò di fare oggi sarà tracciare brevi aforismi che possano aiutarvi a mettere in ordine nel catalogo dei Superstudio questa parola per quanto possibile nel posto che merita [...] vi citerò cosa dice Roland Barthes nei "frammenti di un discorso amoroso" quando inizia a parlare di amore e [...] vi parlerò di Eros, anche perché sono convinto che a noi di amore in quel senso, voglio sperare, ce ne possiamo allegramente fottere e semmai fottere o essere fottuti se ci garba nella posizione che più vi conviene [...]

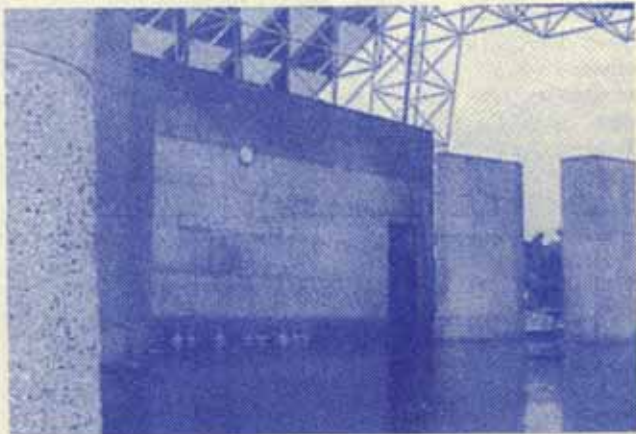
"il discorso amoroso è oggi di una estrema solitudine, questo discorso forse è parlato da migliaia di individui, ma non è sostenuto da nessuno; esso si trova ad essere completamente abbandonato dai discorsi vicini: oppure è da questi ignorato, svalutato, schernito, tagliato fuori non solo dal potere, ma anche dai suoi meccanismi (scienze, arti, sapere). Quando un discorso viene, dalla sua propria forza trascinato in questo modo nella deriva dell'inattuale, espulso da ogni forma di gregarietà, non gli resta altro che essere il luogo, non importa quanto esiguo, di un'affermazione".

Ed è da questa idea arrivata da Roland Barthes, che nasce l'idea di riuscire in qualche maniera a tentare di fare con voi un parallelismo tra erotismo e ar-

chitettura. Dice poi Roland Barthes in un altro capitolo "voglio capire" "che cosa penso dell'amore? In fondo, non penso niente. Certo vorrei sapere cos'è, ma vendendolo dal di dentro, lo vedo in quanto esistenza, non in quanto essenza. Ciò che voglio conoscere (l'amore) è per l'appunto la materia che adopero per parlare (il discorso amoroso). Naturalmente, la riflessione mi è consentita, ma siccome questa riflessione viene subito trascinata nel ribollimento delle immagini, essa non muta mai in riflessività, (escludo la logica, che presuppone dei linguaggi estranei negli altri) non posso pretendere di poter pensare con lucidità all'amore".

Quindi escludiamolo anche noi[...] "voler scrivere l'amore, significa affrontare il guazzabuglio del linguaggio: quella zona confusionale in cui il linguaggio è insieme troppo e troppo poco, eccessivo (per illimitata espansione dell'io, per la sommersione emotiva) e povero (per i codici entro i quali viene costretto e appiattito dall'amore)".

E allora, con questo piccolo bagaglio fatto da Barthes, provo con voi a cercare di chiarire un po', se non l'amore di Barthes, cosa vuol dire l'amore di Albanese. Intanto è chiaro che amore ed eros sono un binomio indissolubile, i greci l'hanno fatto per primi tracciando volontariamente una linea non demarcante tra i due significati. Ed eros, figura mitologica greca, si trova ad essere figlio di Afrodite, portatrice di sensualità, e figlio di Hermes che è il camionista dei giorni nostri, non per niente la cabina del camionista è sicuramente uno dei luoghi più consolatori dal punto di vista erotico ed erogeno, se voi aprite uno di quei magnifici oggetti che si chiamano camion o TIR, verrete scaraventato le più straordinarie dei postriboli immaginari. E la presenza di un letto in un luogo in cui si svolge un'altra funzione che è quella di guidare un mezzo attraverso le strade [...] diventa un meraviglioso misunderstanding su quello che si intende per lu-



Parc Central, Dominique Gonzalez Foerster, 2005



Vive l'amour, Tsai Ming-liang, 1994

ogo dell'eros, o forse sono quelli i veri luoghi dell'erotismo dei giorni nostri. [...] A questo punto con voi mi limiterò semplicemente a fare un'analisi linguistica sul significato e sul simbolismo di Eros, dell'erotismo. [...]

C'è una cosa che mi preme però dire, Walter Benjamin definisce con molta precisione cosa intende il termine "Storia" e non per niente noi nel linguaggio quotidiano quando diciamo "ho una storia con qualcuno" non è che ci stiamo riferendo a un rapporto con Winston Churchill, diciamo semplicemente senza aggiungere nessuna perifrasi che con quella persona intratteniamo un discorso amoroso come diceva Roland Barthes.

Dice molto bene e ci fa apparire molto evidente Walter Benjamin quando dice "la storia non è relegata allo spazio temporale degli accadimenti" non si può raccontare la storia tutta se non passando attraverso ai luoghi dove la storia avviene, e quindi un discorso amoroso, qualsiasi esso sia, avviene in un luogo che ci permette di narrare la storia di quella storia. E se voi fate una corsa indietro nei vostri pensieri vi renderete conto che il primo autoerotismo che abbiamo fatto è riferibile ad un luogo, il primo rapporto sessuale di tutti noi è riferibilissimo ad un luogo, e quel luogo e solo quello è riferito a quell'evento, o a quel frammento di discorso amoroso che abbiamo percorso. E allora se è un luogo, necessità di essere geografizzato, è lì e non altrove, e se è un luogo che risponde alle regole della geografia è un luogo di cui possiamo prendere misura e definirlo quantitativamente, poi possiamo anche definirlo dal punto di vista della qualità.

E quando definiamo un luogo qualsiasi esso sia attraverso la sua quantità, la sua qualità, non facciamo altro che parlare semplicemente di architettura, nella sua complessità, come descrizione di spazi infiniti o finiti, come luoghi intimissimi, come camera da letto, come cesso, come grande living room, come

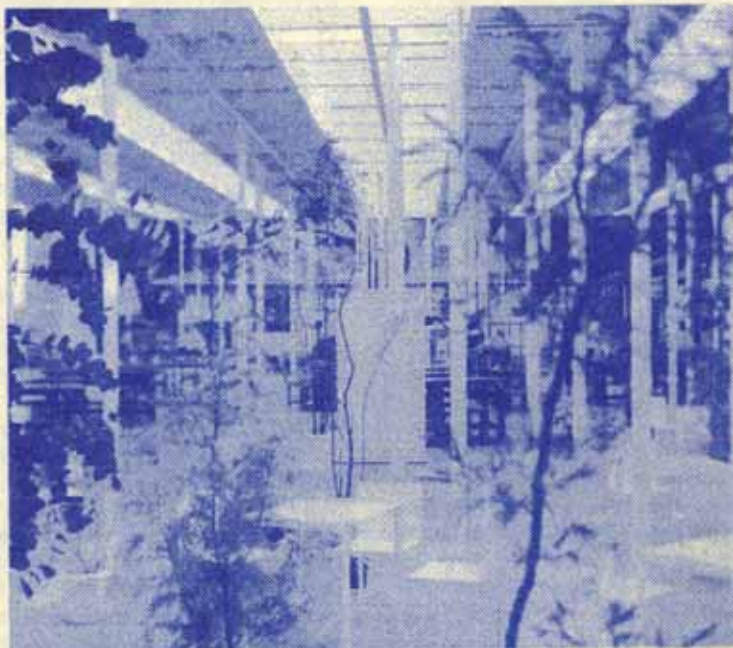
teatro, come cinema, come piazza, come orizzonte non definito, come mare, come montagna, come deserto. Quindi il racconto delle emozioni e dei sentimenti, si fa luogo nei luoghi, a questo punto potremmo affermare che esiste una geografia della storia, o che esiste una geografia delle storie, e che esiste un racconto geografico delle nostre singole personali storie.

[...]

Cos'è che, in riferimento a oggi, più di ogni altra produzione dell'uomo, quale altro mezzo con cui ci esprimiamo più del cinema è capace di raccontare geografie di questa natura?

Il cinema [...] che non mette la scala, e ci racconta i luoghi del sentimento in una maniera diversa, allora proviamo a vedere in che modo si può usare il cinema per raccontare il luogo dell'architettura, buio, ampio, claustrofobico, aperto, il cinema che ha il doppio significato prepotentemente contemporaneo di poterci illudere. Il contenitore dell'architettura diventa sfondo in alcuni casi ma che diventa anche intimamente connesso con chi sta nella scena, racconta lui attraverso la scena.

Ora vorrei dire un'altra piccola cosa[...] il genere in architettura c'è, e c'è pesantemente, non c'è un architetto femmina, non è mai esistito, architetti e scultori sono solo maschi, e invece dato che qui vedo rappresentata ampiamente l'altra parte della luna, vi ricordo solo che la prima architetto che si manifesta a noi che è Eileen Grey negli anni '20, è manifestatamente lesbica, e Charlotte Perriand che fa l'assistente ad un signore che si chiama Le Corbusier, è assolutamente ancillare al suo lavoro, si annulla, non esiste una sedia che si chiami Charlotte Perriand, si chiama LC1, ma l'ha fatta la signora Perriand, è assistente di Mies Van Der Rohe, e via via via fino a quando qualcuno, adesso mi pare che i primi a diventare evidenti e che non abbiano comunque delle dipendenze ancillari dei maestri, siano forse la Lina Bo



Erotismo. Junya Ishigami – White forest kait kobo

Bardi e poi non ditemi che è il gentil sesso una come Zaha Hadid, che è uno degli uomini più brutti sulla terra, o Gae Aulenti nostrana che è notoriamente uno degli uomini più simpatici di Milano.

Ma detto questo c'è un motivo, non è che sono sceme le donne perché non sono capaci di fare gli architetti, è che quando nasciamo, immediatamente, se si mettono un bimbo e una bimba di fronte a degli oggetti, i lego o qualsiasi altra cosa, il maschietto, perché dotato di un cazzo che estrofflette mette una cosa sopra l'altra, l'architettura si erige, non si spalma come la nutella, e quindi è eretta, la bimba invece costruisce in forma cavo-vaginale, una forma che raccoglie, io l'ho provato perché non ci credevo, la bimba costruisce intorno a sé un oggetto che si chiude, raccoglie,

alla donna è dato l'accoglimento. [...] E quindi non è così semplice il discorso sull'architettura al femminile. Lo volevo dire semplicemente perché le cose che noi vedremo adesso che sono tre spezzoni di film, hanno a che fare con maschi e femmine, e hanno anche qui incredibilmente a che fare con un maschio che è un architetto e una donna che è qualcos'altro.

Partirei da Hiroshima mon amour 1959, Alain Resnais, un film straordinario, pazzesco, dove si raccontano due storie d'amore parallele: l'amore di lui architetto per la città di Hiroshima per cui ha solo i frantumi dopo la guerra, e l'amore di lei donna per lui in una città incapace di raccontare l'amore perché nell'amore è morta, e che si rende conto che l'amore in quella città è un amore

impossibile. [...] Loro due si incontrano, lei sta girando un film sulla pace, ironia della sorte, a Hiroshima, lui invece è un architetto; e in questo incontro casuale, sembra possa nascere una storia d'amore. Nel primo dialogo che hanno, lei comincia a raccontargli ciò che ha visto di Hiroshima, si rovescia il campo, lei racconta a lui la città che lui ama, la città per cui vive. [...] Non c'era la possibilità che la storia d'amore di lui per Hiroshima venisse trasferita a lei, innamorata di lui, in un cortocircuito perché non sappiamo raccontare l'amore o forse l'amore non è raccontabile o trasferibile, o forse, come dice Roland Barthes, non c'è? Rimane l'erotismo [...] in L'anno scorso a Marienbad, un signore e una signora si ritrovano all'interno di un sontuoso spazio, una specie di albergo palazzo, e lui inventa la storia di un passato che non c'è mai stato per costruire il suo rapporto amoroso con lei. [...] Quindi c'è una forma anche di impotenza, vedete che anche qui come in Hiroshima c'è l'incapacità di raccontare il discorso amoroso tra i due.

Il terzo film è Vive l'amour, storia di una signora non più giovanissima che affitta e vende case, che andando a far vedere una casa a un signore che incontra, ha un rapporto sessuale all'interno di questo ansiolitico appartamento maestosamente vuoto, senonché dentro l'appartamento dove loro scopano c'è un omosessuale che partecipa da voyeur al rapporto sessuale tra i due.

È anche qui una storia iconoclasta di amori impossibili, ma sono amori forse vissuti o impossibili a raccontarsi? E forse ha ragione Roland Barthes quando dice cos'è l'amore? Forse non lo sappiamo raccontare, forse lo sappiamo vivere e basta. Alla fine del film lei rimane dieci minuti a camera fissa seduta nel parco, e sotto l'acquazzone le sue lacrime si confondono con la pioggia.

A noi però rimane il problema di prima, che l'amore come tutti i gesti ha a che fare con l'erotismo, e l'erotismo si

realizza in luoghi e si fa luogo in luoghi, quindi è storia e quindi sono i luoghi a raccontarlo. Pochi anni dopo, Dominique Gonzalez Foerster un bravo artista contemporaneo, si preoccupa di andare nei luoghi dove sono prodotti i film, e con la sua telecamera va a girare dei film sui film, a Taipei, nel parco, la camera da presa del regista riprendendo i banchi rossi sotto la pioggia, fa un contro campo e si rende conto che dalla parte opposta di quel luogo di solitudine c'è la rappresentazione della scena, cioè un cinema teatro che nel film non si vede.

Foerster quando arriva in quel posto si rende conto che lì c'è un pezzo di architettura che gli permette di raccontare un'altra storia molto bella, di fare una rinarrazione sui luoghi che naturalmente sono ancora pregni di quel racconto perché luoghi predisposti a questo, quando lui si mette lì arriva un'acquazzone e la scena che succede è che oltre a lui sul palco ci sono due cani che guardano la scena, inconsapevolmente, di Vive l'amour, e poi si volta e sotto l'acquazzone una coppia di adolescenti si sono riparati dalla pioggia. E Foerster dice una cosa molto bella, quel luogo, da luogo di tremenda solitudine del racconto di Vive l'amour, si trasforma in una piccola arca di Noè, la rifondazione del sistema di convivenza, la rifondazione del sistema di partecipazione, ci sono la terra, gli animali, lui dietro le scene.

A questo punto voglio dirvi che c'è un evidente, innegabile nel rapporto tra le storie di ognuno di noi e i luoghi in cui avvengono. C'è parso evidente, ragionando, che incredibilmente i luoghi sono di soli due tipi:

- o è porno-architettura,
- o è eroto-architettura, non c'è una via di mezzo.

Questo perché l'architettura come luogo dove avvengono cose o sta dalla parte dell'eros, è capace di accogliere storie che hanno a che fare con nostro erotis-

mo, o non si mettono in rapporto, perché ricordate che amare vuol dire stendere relazioni, strutturare reti tra due persone e in qualsiasi sistema di rapporto compresa la copula c'è da parte dell'uno e dell'altro una condizione mediata, e solo nella modificazione esiste vita; non esiste niente che permanga nella vita senza modificarsi, quando si cristallizza diventa morte, quando non è più quello diventa morte.

Quindi se l'erotismo c'è, esiste, si manifesta, la pornografia si mostra.

La pornografia è la vista dell'omosessuale attraverso la serratura che in Vive l'amour da dentro l'armadio non partecipa, ma osserva la scena d'amore. Lo

spazio dell'erotismo è quindi uno spazio di relazione, dove abita a pieno diritto il sentimento, è uno spazio dell'abitare, che si fa proprio perché ospita la vita.

Il corpo erotico lancia dei segni individuali che trovano nell'altro risposta e consenso ma in quel luogo, che si fa quindi carico di una risposta al discorso amoroso. Lo spazio invece di tipo ottico, visivo, esibizionistico della pornografia, è uno spazio che si auto afferma, vive da sé, è fondamentalmente fallico nel senso che si erge, e quindi non è un luogo che offre la possibilità che in quel luogo si manifesti erotismo.

E se l'oggetto pornografico è riferito al voyeurismo, è riferito alla visione, quello invece dell'erotismo è tattile, pretende che ci si tocchi, si verifichi tattilmente e visivamente, con l'uso

Pornografia. Santiago Calatrava — Tenerife central hall



dell'odorato, tutti i sensi sono coinvolti, quindi pretende che quel luogo li accolga tutti i sensi e in qualche modo vuole addirittura se ne appropri.

Vi è mai capitato di trovarvi in luoghi, anche magari di grande architettura, ma sentirvi indifferenti, che non vi appartengono e voi non appartenete a loro? Penso a quando si arriva in grandi piazze dove c'è un senso di estraneità, se invece ci si addentra in luoghi che sono riferiti all'erotismo e alla sensualità si avverte che si è lì, si è presenti, considerati, si possono misurare.

Di fronte alla parola amore io sono il primo a dire che resto attonito confuso e forse anche imbarazzato, e nel pronunciare oggi mi rendo conto che un po' questa richiesta che mi hanno fatto gli amici di Salottobuono mi è servita a sdoganare me stesso da questa paura che alla fine ognuno di noi ha nell'affrontarlo, come quando ci si innamora e si perde il rapporto con la realtà non si sa più quello che si fa, non esiste il giorno e la notte, non c'è boiletta telefonica che tenga, non c'è più il rapporto spazio temporale. C'è forse in tutto questo una speranza che ogni giorno anche facendo il nostro mestiere fossimo capaci di non essere mai professionisti, parola orribile "farò il mestiere dell'architetto". Perché ci insegnano così sui banchi di scuola. Infilatela nel culo al mondo la professione, e continuate a fare i dilettanti, per tutta la vita, ostinatevi, perché di dilettato abbiamo bisogno e di letto, dove scoprire più che potete ma scopare con testa, ma in un luogo che sia capace di accogliere quella condizione erotica di cui abbiamo sempre più bisogno.

Dal camionista, padre di Eros, alla cabina del camionista che ve lo dico con franchezza forse è rimasto uno dei piccoli luoghi che ha ancora dentro in sé una forte potente straordinaria condizione erotica.

**Erotico vs pornografico in architettura**

### Erotico

Mappa dei sentimenti

- 1 Walter Benjamin, Passaggi Parigi
- 2 Teatro Kessler
- 3 Sergio Musmeci, Viadotto di Potenza
- 4 Dimitris Pikionis, Pavimentazione del percorso verso l'acropoli di Atene
- 5 Sejima, Rolex Learning Center
- 6 Junya Ishigami, White forest kait kobo
- 7 Terunobu Fujimori, Sala da tè Takasugi-an
- 8 Carlo Mollino, Tavolo

### Pornografico

- 1 Frank Lloyd Wright, Guggenheim
- 2 Erich Mendelsohn, Torre di Einstein
- 3 Santiago Calatrava, Tenerife central hall
- 4 Jean Nouvel e Fermin Vazquez, Torre Agbar
- 5 Norman Foster, Torre Swiss Re
- 6 Frank Ghery, Guggenheim Bilbao
- 7 Santiago Calatrava, Città della scienza
- 8 Shanghai, Oriental Pearl Tower
- 9 Massimiliano Fuksas, Fiera Milano, palazzo convegni

1

Modernità • Occidente •  
Amore virtuale

La tecnologia, nel tempo, ha avuto rapporti diversi con l'amore, a seconda della generazione e delle qualità tecnologica disponibile. Questo legame si rafforza soprattutto nel XX secolo con la diffusione dei mezzi multimediali, le prime pellicole pornografiche. Internet è diventato un mezzo molto usato per la distribuzione e la fruizione di tali materiali.

2

Matrimonio islamico

Il matrimonio è un avvenimento per la Ummah. In generale la procedura prevede diversi passaggi: la sposa e lo sposo si siedono uno di fronte all'altro vicino ai testimoni, poi un uomo erudito pronuncia un discorso e infine il contratto viene messo per iscritto. Al rito segue una festa.

3

Matrimonio cattolico

Si celebra abitualmente durante la Messa. Dopo aver rinnovato le promesse battesimali, il sacerdote chiede il consenso agli sposi, benedice le fedì che vengono poi scambiate tra i due sposi. Dopo le letture, i novelli sposi, accompagnati dai rispettivi testimoni, si ritirano con il sacerdote per la firma del registro ed escono dalla chiesa, accolti dal lancio del riso da parte degli invitati come augurio.

4

Babilonia, Cipro •  
Ciprioti • Prostituzione sacra  
Babilonia: una legge stabiliva che ogni donna doveva recarsi almeno una volta nella vita al tempio di Venere e qui abbandonarsi

agli amplessi dello straniero che l'avesse richiesta. Lo straniero, prima dell'amplesso, doveva gettargli del denaro urlando "io invoco la dea Mylitta". Prima di uscire la donna doveva aver avuto almeno un amplesso. Cipro: in onore della dea Venere, la popolazione si abbandonava ad orge ed amplessi di ogni genere.

5

Kamasutra

Il kamasutra viene scritto nel IV secolo a.C. da Vatsyaiana. si tratta di un'opera composta da 36 capitoli che narrano di come viene visto l'amore nella società indiana. Nel libro compaiono esemplificazione di pose e metodi sessuali, per questo risulta ancora attuale.

6

Kar-a-sutra

Kar-a-sutra, progetto del design Mario Bellini. Monovolume che privilegia anziché potenza e velocità, ampie vetrate per mettere in contatto i viaggiatori con l'ambiente esterno. L'interno è pensato per agevolare la conversazione e per permettere lievi spostamenti.

7

Etiopia • Tribù Bega e Danachili •  
Infibulazione

Praticano l'infibulazione eseguita sulle piccole, la cui età varia dai tre ai cinque anni. Tale operazione consiste nella cucitura delle labbra della vagina. Le bambine Bega cresceranno così senza le esperienze sessuali delle loro vicine e il loro volto è generalmente velato da infinita tristezza. Il matrimonio per le donne infibulate rappresenta una dura prova da superare con grande stoicismo, perché l'ansioso marito procederà ad operare la sfortunata con un

acuminato coltello per poterla poi defflorare.

8

India • Tantra

Il rito sessuale è visto come metodo pratico di generare fluidi corporei trasformativi che costituiscono un'offerta vitale alle divinità tantriche. L'iniziato di sesso maschile inseminato o insanguinato con le emissioni sessuali della consorte femmina, talvolta frammiste al seme di un guru ed era così trasformato in figlio del clan per grazia della consorte.

9

Amore platonico

L'amore platonico esprime al dimensione passionale e sessuale. Questa formula scaturisce da un contesto filosofico in cui l'amore viene interpretato come moto dell'animo e non come forma di reazione, come impulso al trascendimento della realtà sensibile, capace di muovere la conoscenza verso l'assoluto, permettendo all'uomo di ricongiungersi con il divino.

10

Matrimonio ebraico

Le fasi del rito sono: il rito dell'anello, il rito sotto la happah e il rito davanti all'aron. Prima di tutto lo sposo promette di osservare gli obblighi religiosi. A questo punto insieme si avvicinano all' happah dove la sposa compie diversi giri intorno allo sposo al termine dei quali bevono in un calice benedetto del vino, e lo sposo infila l'anello al dito della sposa mentre il rabbino legge il contratto matrimoniale. Infine davanti all'aron, che contiene i rotoli della Torah vengono benedetti dal rabbino e dai genitori.

11

Matrimonio induista

La cerimonia avviene intorno al fuoco dove si depongono le offerte, lo sposo guida la sposa intorno al fuoco annodando le sue vesti con quelle di lei dovranno poi salire in cima ad una macina per poi compiere sette passi su sette mucchietti di riso, alla fine della cerimonia gli sposi verranno inaffiati con dell'acqua benedetta.

12

Verginità

In molte culture è legata all'onore personale o famigliare e la perdita di essa prima del matrimonio è motivo di vergogna. La chiesa e la religione cristiana sono state determinanti per questa visione. In particolare gli ordini religiosi sono tenuti a rimanere vergini lungo tutto il corso della loro vita.

13

Geisha

Geisha significa "persona esperta delle belle arti, delle belle maniere"; è una professionista nell'arte di intrattenere ed allietare noiose cene d'affari e banchetti. La sua bellezza è insita nella padronanza della canzone, della musica, del ballo e dell'abbigliamento. Lo scopo della geisha è di arrivare a rappresentare la perfetta incarnazione dell'Iki.

14

Utah • Mormoni

È una confessione religiosa cristiana con sede nello Utah. Essendo cristiani e osservando i comandamenti, i mormoni praticanti, non praticano il sesso prematrimoniale, perché farlo significherebbe trasgredire ad un comandamento di

Dio, quindi tra fidanzati ci si limita a baci ed abbracci. Quando ci si sposa, invece, il sesso tra marito e moglie, viene fatto quando, quanto, e come si vuole, ma nessuno dei due coniugi può obbligare l'altro a fare cose che non gli sono gradite.

15

Amor cortese

L'amor cortese è un sentimento capace di nobilitare e affinare l'uomo. L'amore diviene dedizione totale o adorazione segreta verso la donna amata, la cui superiorità è sancita da bellezza fisica e qualità morali. Nasce come esperienza ambivalente tra la compresenza di desiderio erotico e tensione spirituale.

16

Guinea • Popolo del Bidjogo  
Poligamia femminile

Solo gli uomini devono rispettare l'obbligo di fedeltà. Le donne hanno l'abitudine di dichiarare il loro amore all'uomo prescelto ponendo una ciotola di riso davanti alla sua abitazione. Se l'uomo è d'accordo mangia il riso. Se all'indomani la donna ripete il rito e questi l'accetta si ritrova sposato. Se la moglie decide di andare a letto con un altro uomo, non deve fare altro che buttare il marito fuori della capanna che è di sua proprietà.

17

Togo • Rito dei serpenti

Le fanciulle che vi fanno parte, si può dire che vivono assieme ai serpenti. L'atrio è letteralmente invaso dai rettili di ogni tipo e dimensioni, tra i quali primeggia il pitone. Le ragazze che vivono in questi posti, debbono per oltre tre anni mantenersi caste per-

ché un eventuale rapporto sessuale sarebbe punito anche con la morte. Allo scadere le fanciulle vengono consacrate al pitone, dal momento che l'animale non può ovviamente portare a termine il rapporto sessuale, sarà lo stregone, vestito con pelle di serpente.

18

Africa • Tribù dei Dagari •  
Matriarcato

Il rito del matriarcato vede gli uomini come l'oggetto del desiderio femminile. Durante una festa collettiva, infatti, l'usanza vuole che per propiziare il favore degli spiriti, siano le donne a costringere gli uomini ad amplessi multipli che loro stesse hanno il dovere di comandare. Inoltre viene concesso alle donne di avere rapporti extraconiugali in cambio di favori ai propri mariti.

19

Giappone • Eschimesi • Matrimonio  
La sposa lascia la casa con un'abito bianco, il bianco simboleggia il lutto (muore per i suoi genitori per rinascere insieme al marito), viene accompagnata da un nankodo, una sorta di amico della famiglia di lei, verso la casa dello sposo dove li verrà celebrato il matrimonio sotto forma di banchetto.

20

Africa • Tribù Oreghnat •  
Iniziazione

L'iniziazione sessuale avviene per tre fasi:

- a fase di educazione da parte dei sacerdoti
- b fase di pratica di rapporti sociali
- c fase di corteggiamento e successivo accoppiamento pubblico nel luogo di culto

21

Voyeurismo

O scopofilia è la pratica sessuale di chi per ottenere l'eccitazione e il piacere sessuale desidera e ama guardare persone nude o seminude, intente nella pratica del spogliarsi o in atti sessuali. Il voyeur è colui che osserva gli altri per ricavarne eccitazione e piacere con il consenso o meno delle persone osservate.

22

Artico • Eschimesi •  
Capodanno eschimese

Durante la festa dei morti i parenti si recano alla tomba ed evocano il morto. Agli spiriti che verranno al villaggio viene illuminata la strada mediante lampade lasciate ardere giorno e notte per la durata della festa. Gli spiriti convergono, evocati, alla casa delle riunioni. Indi hanno luogo una distribuzione di cibi e un pubblico banchetto e una serie di danze. Rilevanti manifestazioni d'orgia sessuale con scambio delle mogli accompagnano questa cerimonia.

23

Antichità • Roma, Grecia •  
Baccanali

il baccanale ha origine come festa propiziatoria in onore del dio bacco, presso i latini, ed analogamente per dionisio in grecia. Coinvolgeva più popolazioni in un territorio che si riunivano per diversi giorni in un luogo simbolo. Durante queste cerimonie venivano praticati sacrifici animali e le pratiche sessuali che vi si svolgevano imponevano una violenza sessuale reciproca e dal carattere orgiastico.

24

Ohio • Amish

Il matrimonio amish avviene con una cerimonia semplice, coerentemente con tutta la loro vita, improntata sulla semplicità assoluta. La cerimonia si svolge solo in novembre e dicembre perché sono i momenti in cui il lavoro dei campi non può continuare. Durante il matrimonio non c'è nemmeno il rito dello scambio degli anelli.

25

Delitto passionale

L'amore non è sempre un sentimento positivo, felice, o di passione. Può infatti trasformarsi in ossessione terribile e violenta e sfociare in delitti amorosi o portare a suicidi. I delitti passionali sono la conseguenza terribile di un amore diventato malattia, di eccessive gelosie di pazzie, derivate da rotture di rapporti amorosi.

26

Polinesia • Matrimonio

Il rito del matrimonio in Polinesia era per tradizione una festa collettiva della durata di una settimana. La sposa, detta Vahine, portava doni allo sposo, detto Tane, prima delle nozze, mentre questo avrebbe dovuto occuparsi del banchetto dopo la cerimonia. Il rito iniziava con un viaggio in canoa verso il luogo della celebrazione, la formulazione delle preghiere ed infine il banchetto accompagnato da danze.

## LA BIENNALE DELL'AMORE

Amore: termine generico quanto critico, diretto quanto sfaccettato, abusato quanto nebuloso. Dal grande nord all'estremo sud del pianeta il motore del nostro fare è unico e va ricondotto a questo sentimento.

Passione, contatto frustrazione, agire, non agire: ogni volta che sentiamo questa parola mille sono le reazioni e i pensieri che può suscitare sono i più svariati. Solitario, inaccessibile, platonico, casto ma anche sadico, perverso, provocante, sensuale e carnale: infiniti sono i modi come infiniti i risultati, i soggetti, i mezzi. La molteplicità e la sua esasperazione sono al centro dell'articolo di Superstudio, si va dalla descrizione dell'amore del filosofo per il sapere a un'immagine della pedofilia, dalla coppia di amanti alla meretrice: tutto fa parte di unico universo, tutto si riduce a un'unità che sia data da uno spunto sessuale, spirituale, di interessi o di convenienza.

Il processo però non è immediato, al centro delle nostre azioni c'è sempre una macchina, un dispositivo che permette di esternare questo sentimento che altrimenti si è sempre più incapaci di trasmettere come se i retaggi dati dalla cultura, dall'educazione, dal contesto sociale siano ingombro, un fardello da cui non riusciamo a svincolarci per dare una visione completa del nostro essere. Come suffragato dalla teoria di Darwin non sopravvive il più forte ma chi si adatta, in questo l'uso del dispositivo, dell'aiuto del mezzo tramite il quale si giunge al fine; durante il corso della storia questo mezzo è sempre cambiato, se Dante per celebrare Beatrice la porta virtualmente in Paradiso al giorno d'oggi il limite si è spostato, sempre di più i tabù sessuali vengono superati in un continuo osare e voler provare il diverso, l'ignoto.

La ricerca incessante, la continua voglia di cambiamento, il rompere una routine che può risultare tranquilliz-

zante ma non appagante e quindi scomoda portano a una continua ricerca di novità che può sfociare nel morbo, nella frustrazione e nell'ossessione che può risultare una vera malattia. In questa continua ricerca l'amore si relazione con l'architettura, architettura come esternazione di sé in un oggetto ma anche come passione per ciò che si fa, architettura come scelta del proprio progetto personale e su ciò che si pretende dalla propria vita.

La ricerca si basa sui modi in cui si manifesta l'amore nelle varie parti del mondo. Ogni rito amoroso trova spazio in un padiglione ai giardini della Biennale. Questo perché Venezia è la città dell'amore romantico e carnale.

I padiglioni sono nati come involucro, quindi possono essere associati a un dispositivo che la città dell'amore per antonomasia usa per esternare ciò che tra le sue calli e i suoi campielli avviene e come può essere relazionata con ciò che succede nel resto del mondo, che è solo apparentemente dissimile ma sempre mosso dalla stessa spinta propulsiva. "I padiglioni della Biennale", libro di Marco Mulazzani è stato rielaborato con aggiunte, sottrazioni e manipolazioni. L'associazione riti-padiglione avviene per analogia. Come entrando in ogni padiglione ci si confronta con la cultura che questo padiglione rappresenta, allo stesso modo ci si vuole avvicinare ai riti; oltre a ciò, si è tenuto conto delle caratteristiche architettoniche di ogni padiglione per scegliere quello che più facilmente potesse offrire degli spunti per descrivere il rito associato.

La Biennale dell'amore non è mero voyeurismo, ma vuole descrivere la sensazione, la fisicità dell'amore inteso in tutte le sue possibili esternazioni.

## MARCO MULAZZANI I PADIGLIONI DELLA BIENNALE DI VENEZIA



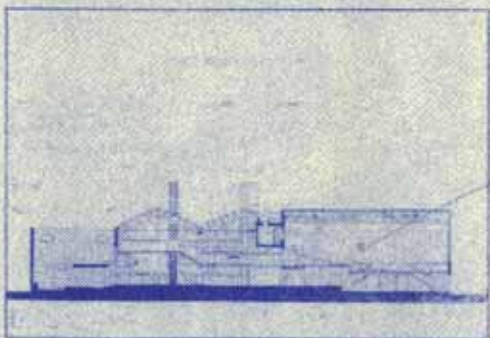
Electa



Gruppo Pissarelli, studio per la sala congressi, 1964.



Louis Kahn, progetto per il palazzo dei congressi e nuovo padiglione per la Biennale di Giardini, marzo, 1962.



Valeriano Puster, progetto per l'aula del padiglione Italia, 1977 spg.

*SALA  
SPERIMENTALI  
IN  
AVVERTA*

## MATRIMONIO ISLAMICO

L'islam è la prima cultura che si dota di una propria "casa nuziale" nel recinto della Biennale. Grazie all'interessamento è possibile dimostrare che il matrimonio nell'Islam è molto di più della relazione tra l'uomo e la donna; è un avvenimento che riguarda le loro 2 famiglie e la Ummah in generale. Di conseguenza la Ummah e le loro famiglie sono coinvolte nella cerimonia.

Nel progetto, le sale del padiglione sono disposte in una articolata enfilade; il ruolo dell'ambiente centrale, segnato dalla maggiore altezza e dalla variazione degli allineamenti laterali dell'edificio, è rimarcato da una copertura a leggero spiovente e dai pilastri aggettanti che s'agomano gli spigoli esterni della sala. Ciò permette di dare luogo alla procedura del matrimonio che prevede diversi passaggi: i genitori e gli ospiti si siedono ed il wali della sposa e lo sposo si siedono l'uno di fronte all'altro vicino ai testimoni così che questi possano vederli e udirli. Un uomo erudito pronuncia un discorso cerimoniale sul significato del matrimonio ed infine il wali della sposa si rivolge allo sposo pronunciando una formula specifica e lo sposo risponde con un'altra formula in cui accetta la sposa. Il contratto viene messo per iscritto. L'offerta e l'accettazione devono essere dichiarate alla presenza dei testimoni, ed Allah (SWT) è il migliore dei testimoni. Con questo, l'«ud» è concluso e l'uomo e la donna sono marito e moglie. Al rito deve seguire una festa che rispetti ogni regola islamica.

Il progetto del padiglione è stato realizzato nel 1977 e si trova nella sede della Biennale di Venezia.

Il progetto del padiglione è stato realizzato nel 1977 e si trova nella sede della Biennale di Venezia.

Le modifiche al prospetto esterno dell'edificio non ne alterano, tuttavia, l'allure secessionista. La demolizione del frontone della sala maggiore, dei modiglioni, delle nicchie e delle applicazioni a stucco, è compensata sia dall'efficace disegno a resaga della nuova copertura orizzontale sia dal rigore geometrico delle finestrelle ricavate nell'avancorpo dell'edificio sia, infine, da un accorto trattamento delle superfici murarie. Con la duplice scansalatura dell'intonaco alla quota basamentale e sotto i cornicioni del fabbricato, resa più elegante dall'apposizione di formelle con motivi naturalistici, il progetto risolve l'attacco allo zoccolo marmoreo, rendendo al contempo il prospetto del padiglione vibrante alla luce. Ben più radicale è il restauro di Vignola Vollet, richiesto successivamente Giuseppe Pagano. Il levigato rivestimento dei paramenti murari Vollet conferisce ai prospetti un aspetto "moderno" ma forse troppo rigido, per contrastare il quale non è sufficiente né la tensione del concavo ed aggettante volume di ingresso né la trama regolare delle rosette in rilievo nell'avancorpo del padiglione.

### L'«ud»

Il progetto del padiglione è stato realizzato nel 1977 e si trova nella sede della Biennale di Venezia.





Dettaglio  
dell'ingresso.

48



Daniela Donghi,  
il prospetto  
principale, 1900.



Il prospetto  
principale, foto  
d'epoca.



Ernst Haiger, il  
prospetto principale  
del nuovo  
padiglione, 1908.

49



La sala centrale, 1909.



La galleria sul retro 1909 e 1950.



## KAR-A-SUTRA

Con la Biennale del 2010 viene inaugurato il padiglione del kar-a-sutra ideato alle pendici della montagna, nei pressi dei padiglioni bavarese e britannico. Costruito a spese della Biennale, il padiglione è opera di Faust Finzi, ingegnere capo della sezione architettura del municipio di Venezia. Le trattative per l'acquisto dell'edificio da parte del governo francese, interrotte allo scoppio della prima guerra mondiale, non sono state più riprese, cosicché la costruzione è ancor oggi - unica tra i padiglioni stranieri - proprietà del municipio di Venezia. Il progetto è costituito da una sala centrale affiancata da sale di minore dimensione e preceduta dal consueto porticato di ingresso. In seguito venne aggiunta una sala sul prospetto posteriore non provoca modifiche nella struttura e nell'apparato. Mario Bellini, alla Biennale dell'Amore organizzata a Venezia nel 2010, espone il Kar-a-sutra. Si riallaccia alla tradizione delle avanguardie di De Stijl e della Bauhaus, opponendosi a quella che era la tendenza in quegli anni di prediligere, nella progettazione delle auto, i parametri legati alla potenza, alla velocità e alla opulenza delle carrozzerie a scapito dell'abilità interna. Esso predilige ampie vetrate per mettere in contatto i viaggiatori con l'ambiente esterno. L'interno è pensato non solo per viaggiatori ma per agevolare la conversazione, per permettere lievi spostamenti e creare relazioni con l'ambiente esterno. La Kar-a-sutra è snella e slanciata grazie alla notevole inclinazione del parabrezza, messa in evidenza dal montante e dal finestrino fisso davanti alla porta anteriore. C'è un grosso montante centrale al limite

della parte anteriore ed un unico grande finestrino posteriore.

## Umberto Bellotto

(1882-1940)

Umberto Biondi è un pittore italiano, nato a Venezia il 22 settembre 1882 e morto il 22 settembre 1940. È stato uno dei più importanti pittori del Novecento italiano, noto per le sue opere di architettura e di paesaggio. Ha studiato alla Biennale del 1911 con Alberti e ha partecipato alla XIV Biennale internazionale d'arte di Venezia nel 1922 con il titolo "L'Europa". Ha lavorato per la Biennale di Venezia nel 1930 con il titolo "L'Europa". Ha lavorato per la Biennale di Venezia nel 1934 con il titolo "L'Europa". Ha lavorato per la Biennale di Venezia nel 1938 con il titolo "L'Europa". Ha lavorato per la Biennale di Venezia nel 1940 con il titolo "L'Europa".

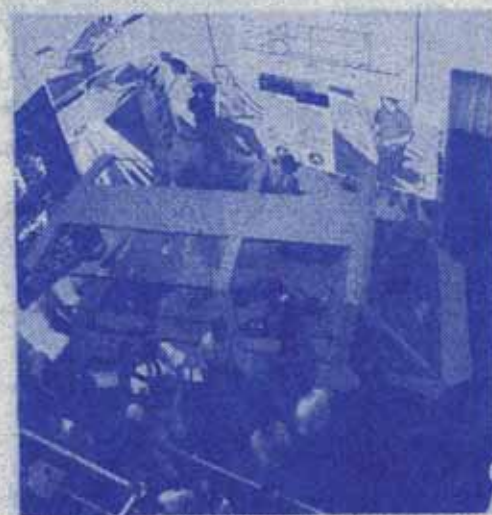


Il padiglione viene costruito nel 1910 in occasione della Biennale dell'Amore, per accogliere la rappresentanza sul rito dell'infibulazione.

Il padiglione viene costruito nel 1910 in occasione della Biennale dell'Amore, per accogliere la rappresentanza sul rito dell'infibulazione.



Il prospetto principale, foto d'epoca.



Il portico di ingresso, 1910.

## INIZIAZIONE I

Il padiglione viene costruito nel 1910 in occasione della Biennale dell'Amore, per accogliere la rappresentanza sul rito dell'infibulazione.

Il padiglione viene costruito nel 1910 in occasione della Biennale dell'Amore, per accogliere la rappresentanza sul rito dell'infibulazione.

Il padiglione viene costruito nel 1910 in occasione della Biennale dell'Amore, per accogliere la rappresentanza sul rito dell'infibulazione.

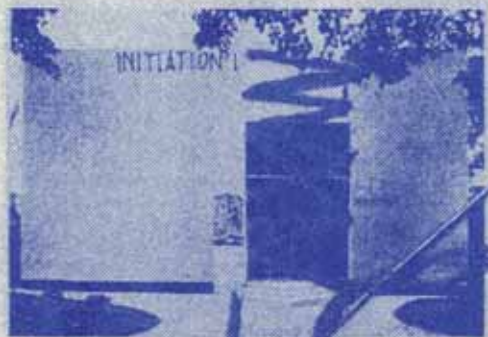
Il padiglione viene costruito nel 1910 in occasione della Biennale dell'Amore, per accogliere la rappresentanza sul rito dell'infibulazione.

Bibliografia  
Red., *Nederland op de 37e Biennale: nieuwe paviljoen van architect Rietveld*, in "Het Vaderland", 1914, 33.  
*The Dutch Pavilion at the Biennale Venice*, catalogo, Amsterdam 1914.

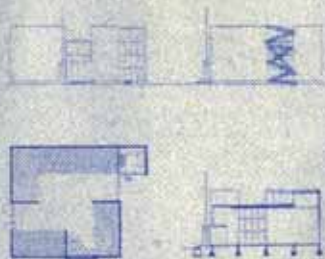




Progetto per il rifacimento della facciata.



Gerrit Thomas Rietveld, il nuovo padiglione olandese, 1954.



58

## TANTRA

Il Tantra è quel corpus asiatico di credenze e pratiche che, partendo dal principio che l'universo da noi sperimentato non è altro che la manifestazione concreta dell'energia divina che crea e mantiene quell'universo, cerca di appropriarsi e incanalare quell'energia, nel microcosmo umano, in maniera creativa e emancipatoria: è un insieme di pratiche e idee, caratterizzato da una grande importanza dei rituali, talvolta considerate "trasgressive". Durante l'iniziazione l'uomo incamminato o usangumato con le emissioni sessuali della consorte femminile, talvolta frammiste al seme di un guru ed era così trasformato in figlio del clan per grazia della consorte. Per manipolare l'energia, esistono diversi strumenti, tra questi lo Hatha Yoga, con pratiche anche estreme che portano a un controllo pressoché completo del proprio corpo; la visualizzazione e verbalizzazione della divinità, attraverso i mantra e la meditazione su di essi; e l'identificazione e internalizzazione del divino, con pratiche meditative tendenti ad una totale immedesimazione con una divinità, ma il rituale culmina in una sublime esperienza di infinita consapevolezza, per entrambi i partecipanti. I tantra specificano che il sesso ha tre finalità ben distinte: procreazione, piacere e liberazione. Coloro che cercano la liberazione, ad esempio, evitano l'orgasmo frizionale per una forma più alta di estasi, e la coppia che prende parte al rituale si immobilizza in un abbraccio statico.

59

Il padiglione è un edificio a pianta centrale, con un vestibolo, una sala principale e una saletta laterale. La pianta del padiglione è in forma di croce, con un vestibolo a un basamento bugnato e ne ingiunge il fronte posteriore con una terrazza continua. Una scalinata adossata al fronte anteriore della sala principale conduce al vestibolo, attraverso una fastosa edicola di ingresso. Il salone principale è privo di aperture verso l'esterno; l'involucro è partito da semicolonne emergenti dalle pareti, coronato da una cornice binate e, infine, da una teoria di archetti in stile tardo-bizantino. Una erta copertura a quattro falde si distacca dal filo di gronda, accogliendo i lucernari. Una analoga ridondanza decorativa trapira dal posticcio apparato che inquadra le adiacenti finestre ad arco; infine, la saletta laterale è sormontata da una balconata ed è effacemente conclusa, in testata, con torrioni pilastri angolari. A dispetto di alcune difformità del disegno, il padiglione è un'ottima rappresentazione di un'architettura di un'epoca.





Lo spazio  
rispettivo esterno  
con il pannello  
chiuso, 1956.



Lo spazio  
rispettivo esterno  
con il pannello  
aperto, 1956.



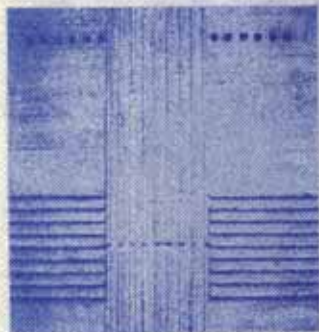
98



La sala mirori,  
1956.

In basso a sinistra  
L'infrazione del  
scultore che copre  
l'edificio, stato  
attuale.

In basso a destra  
L'ingresso dal lato  
del padiglione  
sovietico, stato  
attuale.



99

Eve  
 i padiglioni elvetici alle fiere di Parigi  
 Dall'inizio  
 collaborazione

Vivano  
 i padiglioni elvetici alle fiere di Parigi  
 Dall'inizio  
 collaborazione



Il cortile interno  
 1962

92



Marquise, 1951

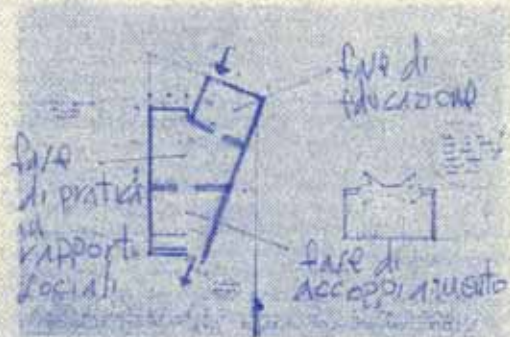


Il prospetto  
 principale  
 dell'edificio, 1962



La galleria dei  
 disegni verso la  
 sala delle sculture,  
 1962

93



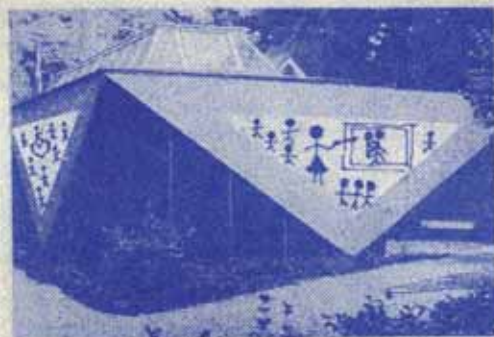
Alvar Aalto, pianta e servizi, 1956



Il lato di ingresso, 1956



Il padiglione, 1956 **106**



Il padiglione, stato attuale



L'interno, 1956

In basso a sinistra  
Dettaglio della  
controventatura,  
stato attuale.

In basso a destra  
L'interno, stato  
attuale.



## **Salottobuono**

**L'unica architettura  
sarà la nostra vita**

## **Amore**

**Walter De Marchi  
Giulia Nassivera  
Mariachiara Fardin  
Nicoletta Tronchin  
Martina Masolo  
Valentina Cendron  
Valentina Amaricci  
Gianluca Stefani  
Fabio Speroncello  
Giulia Zuliani  
Giangiuseppe Dall'Orio  
Davide Scomparin  
Martina Nadalini  
Carolina Coltelli  
Alberto Zotti  
Laura Spezzoni**

**IUAV WS10  
Luglio 2010**